

L'INTERVENTO

Nella caligine di Torino, dove tutto ha avuto inizio

di **Carlo Verdone**

Due ore prima della mia partenza da Torino, alla fine delle registrazioni di *Non stop*, fui convocato da Bruno Gambarotta, allora dirigente della Rai. Feci le valigie di corsa, presi un taxi di corsa e andai da lui in via Verdi di corsa. «Si accomodi, Verdone», mi disse Gambarotta, ricevendomi nel suo bellissimo ufficio. Sembrava una scena da *Il posto* di Ermanno Olmi: atmosfera grigia, un uomo settentrionale, un romano in cerca di lavoro e possibilmente di successo. «Lei ha la macchina?» mi chiese. «Non ancora, ma conto di comprarla, se le cose dovessero andare bene... magari con gli spettacoli nei locali... pensavo a una Fiat

127...» risposi, incerto. «Lo vuole un consiglio? Li risparmi, quei soldi». «Intende dire che sarebbe meglio un motorino?» «Nessuno dei due. Lei tra poco andrà in giro in Mercedes con l'au-fista». «Si fidi... Lei qui a *Non stop* ha fatto un capolavoro. Se ne rende conto?» «Assolutamente no». «Capirà quando andranno in onda le puntate».

a pagina 10

In tivù

Alcune immagini di Carlo Verdone negli sketch comici per la trasmissione *Non stop*, il programma Rai registrato in via Verdi che alla fine degli anni '70 lo ha portato al successo



L'autore Carlo Verdone ha compiuto 70 anni a novembre



La scheda

- L'attore, regista e sceneggiatore Carlo Verdone è nato a Roma e ha 70 anni
- È laureato in Lettere moderne alla Sapienza con una tesi su letteratura e cinema muto in Italia
- Dopo tanto cabaret, debutta in tv nel 1977 a *Non stop* con un gruppo di attori comici tra i quali spiccava anche Massimo Troisi
- Il suo primo film da regista è del 1980, *Un sacco bello*



150242

«Nella caligine di Torino dove tutto ha avuto inizio»

Gli sketch di «Non stop» registrati in Rai, l'incontro con Gamberotta, la Fiat 127 e il treno «Palatino»: nel suo ultimo libro Carlo Verdone racconta gli esordi in città

di **Carlo Verdone**

Due ore prima della mia partenza da Torino alla fine delle registrazioni di *Non stop* fui convocato da Bruno Gamberotta, allora dirigente della Rai. Feci le valigie di corsa, presi un taxi di corsa e andai da lui in via Verdi di corsa. «Si accomodi, Verdone», mi disse Gamberotta, ricevendomi nel suo bellissimo ufficio. Sembrava una scena da *Il posto* di Ermanno Olmi: atmosfera grigia, un uomo settentrionale, un romano in cerca di lavoro e possibilmente di successo. «Lei ha la macchina?» mi chiese. «Non ancora, ma conto di comprarla, se le cose dovessero andare bene... magari con gli spettacoli nei locali... pensavo a una Fiat 127...» risposi, incerto. «Lo vuole un consiglio? Li ri-

sparmi, quei soldi». «Intende dire che sarebbe meglio un motorino?» «Nessuno dei due. Lei tra poco andrà in giro in Mercedes con l'autista». «Ma che dice, dottore, come fa a dire una cosa come questa?» «Si fidi... Lei qui a *Non stop* ha fatto un capolavoro. Se ne rende conto?» «Assolutamente no». «Capirà quando andranno in onda le puntate. Per questo la ringrazio, e la prossima volta che viene a Torino passi a trovarmi nella sua bella Mercedes!» «Lei è troppo ottimista...» gli feci sorridendo. «Sono semplicemente realista. Buon viaggio», e mi strinse la mano.

Finalmente presi il treno del ritorno, il Parigi-Torino-Roma, detto anche Palatino. La tristezza dei primi giorni si era diradata grazie al bene che la città mi aveva voluto, guidandomi nella mia crescita artistica. Era una metropoli *délabrée* con un suo particolare carisma dovuto anche a quella perenne caligine che mi faceva sentire lontano anni luce da Roma. Anche se

poi mi piaceva l'idea di poter raggiungere la notorietà in un ambiente così diverso dal mio. Dopo essere stata sede delle Olimpiadi invernali 2006, Torino si è trasformata: ora è raffinata, vivace, con tanti giovani impegnati in attività sociali, piena di eventi culturali, bei ristoranti e bar. Non a caso ogni volta che mi chiedono in quale città mi piacerebbe vivere, a parte Roma, rispondo Torino.

Intanto con i guadagni della Rai e degli spettacoli nei locali aprii un libretto al portatore al Monte dei Paschi di Siena e senza ascoltare il consiglio di Gamberotta (dovevo pur andare in giro, in attesa della Mercedes con l'autista) mi comprai una Fiat 127 bianca che mi faceva sentire finalmente un signore. Non dovevo più architettare piani per sottrarre l'auto ai miei e potevo dire con orgoglio: «Ho la macchina, posso accompagnarvi io». Andava in onda la penultima puntata quando mi arrivò una lettera da Torino: era da parte di un gruppo

di ragazzi e ragazze che facevano parte del pubblico di *Non stop*. «Caro Carlo, Torino è più vuota senza voi tutti. E nel teatro della Rai c'è un malinconico silenzio. Non abbiamo il telefono e l'indirizzo degli altri. Prometti di salutarceli con tanto affetto? Siete stati magnifici. Noi facciamo a gara a chi fa meglio lo sketch della pistola e del porto d'armi. Grazie, Carlo, un bacio e un abbraccio». E sotto una decina di firme.

Li ricordavo tutti. E mi commossi tanto. Mi sedetti alla mia scrivania e cominciai a ripercorrere quel lungo periodo che avrebbe cambiato la mia vita, anzi, l'aveva già cambiata. Provai una sensazione strana, bella. Fui travolto da una valanga di situazioni, emozioni, volti, voci, suoni. All'inizio erano frammenti indistinti, poi pian piano si misero a fuoco e si ricomposero sulla tela della memoria di quei mesi fondamentali vissuti a Torino, città alla quale sarò sempre riconoscente per avermi tenuto a battesimo.

L'estratto

LA BIOGRAFIA

Il testo di Carlo Verdone pubblicato in questa pagina è stato tratto dallo stesso autore da *La carezza della memoria* (Bompiani). Il libro

autobiografico ripercorre la vita e la carriera dell'attore e regista romano, a partire dal legame con il padre fino al rapporto con i figli Giulia e Paolo, passando per i viaggi, il lavoro, le amicizie e gli amori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A quei tempi era una metropoli "délabrée" che mi faceva sentire lontano anni luce da Roma



Sono stati mesi fondamentali, sarò sempre grato a questa città per avermi tenuto a battesimo

NEWS

PERSONAGGI CULT

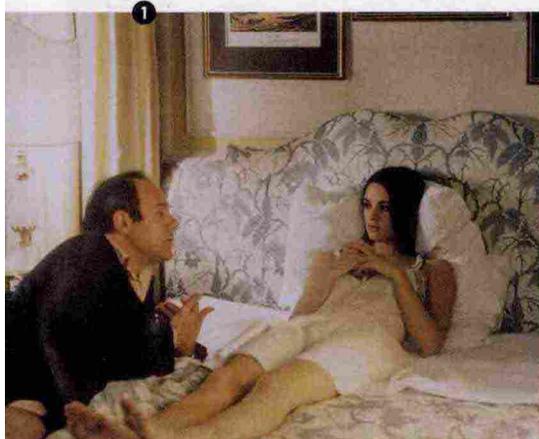
«COSÌ HO IMPARATO A CONVIVERE CON L'ANSIA»

di Isabella Fava

La bisca dove giocava a biliardino da ragazzo. Gli anni dell'università, «i più belli, quando non ero nessuno». I viaggi col padre e i figli. Carlo Verdone si confessa in un'autobiografia che sa di tenerezza e malinconia.

E qui racconta dei primi attacchi di panico e di come è riuscito a gestire le difficoltà. «Anche se quando comincio a girare sono intrattabile»

NEWS

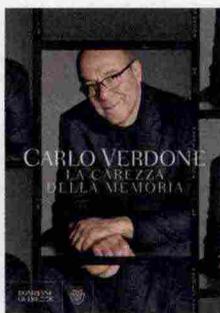
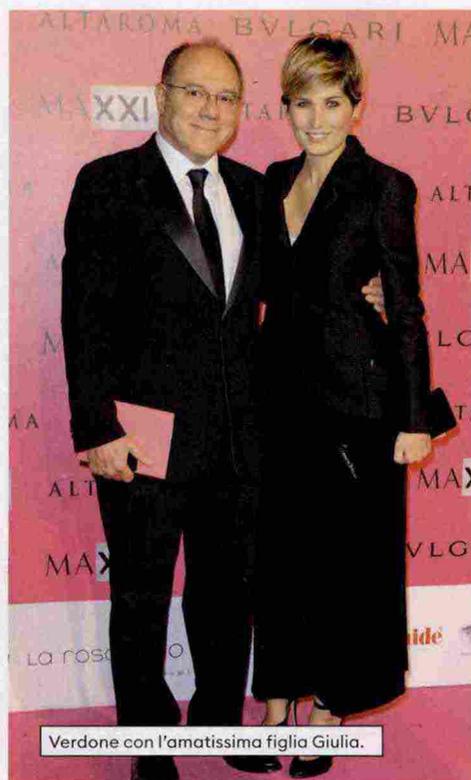


Ci sono persone che ti sembra di conoscere da sempre. Io con Carlo Verdone ci sono cresciuta. Circondata dai suoi personaggi, le smorfie e le battute cult. Ancora oggi, quando scherzo con mio figlio, a volte mi viene fuori un «È un sacco bbello». Certo, fa specie sentire così vicino un attore e regista e comico dalla carriera ricchissima. Ma il suo modo di raccontare la vita sulla pellicola te lo fa vedere un po' come un parente. Così, quando dopo un'ora di chiacchierata ho messo giù il telefono, mi sono quasi dimenticata degli incassi super dei suoi film e dei David di Donatello vinti. Avevo semplicemente parlato con «un uomo di 70 anni che ha vissuto» - come lui stesso mi ha raccontato - «che ama la vita e la gente, e a cui di cose ne sono capitate tante». Compresa una recente operazione a entrambe le anche «che mi ha fatto tanto soffrire». Eccolo, Carlo Verdone, con i suoi ricordi più teneri. Quelli che ripercorre anche nel nuovo libro, *La carezza della memoria* (Bompiani): un'autobiografia che ricompone i fili della memoria attraverso alcune foto ritrovate in uno scatolone.

«Sono ricordi che nascono in un momento di smarrimento. Quello del primo lockdown, in una Roma silenziosa e con le luci fioche» dice. Non potendo lavorare, ha pensato di mettere via quello scatolone sigillato dal 2013 con la calligrafia del suo compianto segretario Ivo Di Persio: «Foto, lettere e documenti da riordinare». «In realtà, io non avevo l'idea di scrivere i miei racconti. Ma lo scatolone è caduto per terra, si è rotto e si sono sparpagliati sul parquet vari oggetti: un rosario che mi aveva regalato una suora, alcune lettere, un mazzo di fotografie. Osservandole, e cercando di individuare il periodo, mi venivano in mente tante cose che erano finite nell'oblio». Nel libro Verdone si espone tanto, ci sono capitoli «dolenti», come dice lui, ma anche venati di romanticismo. «Sono stato coraggioso. Ci ho riflettuto molto prima di scrivere di certi episo-

I PERSONAGGI ICONICI

1. Gepy Fuxas, cinico presentatore tv in *Perdiamoci di vista* con Asia Argento (1994).
2. Furio, logorroico e pedante, in *Bianco, Rosso e Verdone* (1981).
3. Ruggero, hippie in uno degli episodi di *Un sacco bello* (1980).
4. Cristiano in *In viaggio con papà*, per la regia di Alberto Sordi (1982).
5. Ivano, coatto romano sposato con Jessica, interpretata da Claudia Gerini, in *Viaggi di nozze* (1995).
6. Oscar, il bullo che sogna di diventare attore in *Troppo forte* (1986).

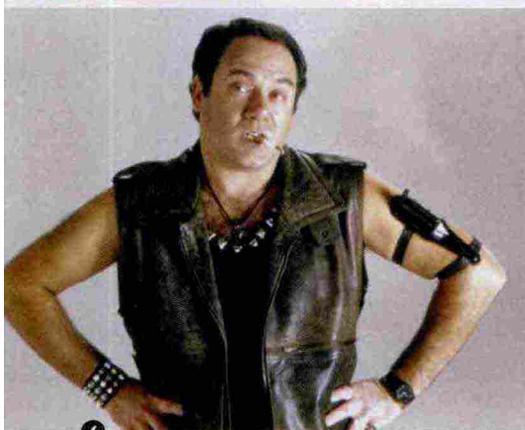


IN LIBRERIA

In *La carezza della memoria* (Bompiani), che arriva 9 anni dopo la prima autobiografia *La casa sopra i portici*, Carlo Verdone racconta il legame col padre Mario e i momenti con i figli Giulia e Paolo. E poi, le prime esperienze, le amicizie, i viaggi. Grande cultore della musica, ci ha detto: «Ho scritto questo libro ascoltando *Steel Cathedrals* di David Sylvian».

DONNAMODERNA.COM

NEWS



«QUANDO HO SCRITTO ALCUNI CAPITOLI SULLA MIA GIOVINEZZA MI SONO VENUTE LE LACRIME AGLI OCCHI. IO, CHE SONO SEMPRE STATO CRITICATO IN FAMIGLIA PER AVERE UN CUORE DI PIETRA!»

di. Ma è tutto vero, le assicuro. Non c'è niente di romanzato. Quello che mi ha stupito è scoprire che avevo una memoria così vivida».

C'è della malinconia in questi racconti. «Eh, non posso farci niente, quello è il mio carattere. Nei film si intuisce, ma non si nota più di tanto perché io sono un autore di commedie. In questo libro invece appare evidente. Quando ho ultimato alcuni capitoli sulla mia giovinezza mi sono venute le lacrime agli occhi. Io, che sono sempre stato criticato in famiglia per avere un cuore di pietra! Ho pianto anche perché era un periodo meraviglioso della mia vita, gli anni più belli, quando non ero nessuno, solo uno studente universitario». E poi gli incontri: Massimo Troisi, «Ma quanto era bravo, ma che tempi recitativi aveva», Francesco Nuti e I Gatti di Vicolo Miracoli a Torino quando fece i primi passi in tv. «Ma loro erano un po' più avanti di me, facevano già degli spettacoli di cabaret, le serate, io ero quello più sperduto». A me piace molto il capitolo sulla bisca, dove da ragazzi andavate a giocare a biliardino, con tutti quei tipi strani, gli confesso. «Lì, da quelle persone, sono nati i miei personaggi. Osservarle mi ha aiutato a plasmare i caratteri che poi avrei rappresentato in teatro. Però a quei tempi non pensavo di fare l'attore, mi interessava far divertire gli amici e basta. Diciamo che è la vita ad aver scelto per me.

Io cercavo un lavoro, si figuri, all'università (è laureato in Lettere Moderne e poi diplomato al Centro sperimentale di cinematografia, ndr) o alla Rai come regista programmatista. La Rai mi chiamò dopo che andai a Torino per fare il cabarettista nel varietà *Non stop* con Enzo Trapani, era il 1977. E allora mi dissi: cerco un impiego o tento la carta dell'attore? Mia madre mi rispose: «Tenta la carta dell'attore»».

E qui arrivarono gli attacchi di panico.

«Ma li ho avuti solo per un anno. Il primo alla terza puntata di *Non stop*. Quando la gente ha iniziato a riconoscermi per strada, ho preso atto che se avessi continuato ad aver successo non avrei più avuto una vita privata. Io sono sempre stato una persona molto riservata, non chiusa ma con una certa timidezza e la gelosia della sua privacy, e questa cosa mi ha creato un trauma. È iniziato da lì. Avevo paura della vita che cambiava, tutto questo faceva a cazzotti con il mio carattere. Però a un certo punto ho dovuto resistere: accettare e non rifiutare nulla nel lavoro, non scappare, ma anzi affrontare e a volte anche soffrire, così avrei vinto io sull'ansia. E così è stato. Col tempo poi guardo le cose con più filosofia». La paura però, mi spiega, c'è ancora oggi. «Se mi fossi sentito arrivato già al secondo o terzo film avrei scavato la mia tomba. Un autore, attore o regista deve sempre mettersi in discussione, deve sempre avere paura, altrimenti è incosciente e presuntuoso. Perché ogni film ha i suoi tranelli. Per questo 15 giorni prima di girare sono intrattabile: «Sarò concentrato?», «Sarò nel pieno delle forze?», «Avrò l'umore buono così da trasmetterlo a tutta la troupe?»».

Nel libro c'è il cinema, ma anche la vita. I ricordi dei viaggi col padre. I figli piccoli, Giulia e Paolo, ora grandi, a cui è dedicato. «Sono ragazzi straordinari, viaggiano molto, hanno un curriculum che fa paura. Ho fatto con loro quello che mio padre ha fatto con me. Da me e Gianna (la ex moglie, anche lei molto presente nel libro, ndr) hanno avuto una educazione disciplinata, sono andati alla scuola tedesca, ma molto aperta. Io ho trasmesso l'amore per l'arte, per il cinema, la musica. Loro sono i miei veri successi». A questo punto, mi tolga una curiosità: com'è che un regista famoso come lei si mette a scrivere? «Perché il film è sempre un compromesso tra te e il produttore, la scrittura è libertà assoluta». E conclude: «Poi ho scritto per dare qualcosa in più alla gente. Qui c'è la radiografia perfetta della mia anima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In «La carezza della memoria» Verdone si racconta, da uomo e artista: «Da uno scatolone sono usciti ritagli, foto, locandine e sono stato risucchiato in un viaggio nel tempo». Il regista tra il rapporto con il padre e le «sue» città: Torino, Roma e Siena

«La mia vita come ricerca dello stupore»



CARLO VERDONE
LA CAREZZA DELLA MEMORIA
BOMPIANI
PAGINE 224
EURO 17

OLTRE I RICORDI Carlo Verdone con Francesco Nuti e Massimo Troisi. Sotto, il regista



Valerio Caprara

Un famoso regista che dorme solo con il Librium e ha la mania di portarsi sempre dietro una pistola. Una giovane prostituta priva di qualsiasi segno volgare amata platonicamente come in un film di Pasolini o di Zurlini. Un elefante del circo Orfei che facendo l'inchino all'illustre ospite lo centra con uno sputacchio sulla fronte. Il batterista degli Who Keith Moon che esasperato dai richiami dei fan radunati sotto l'albergo s'affaccia alla finestra e gli scaglia addosso un televisore. Il bullo romanaccio che in una bisca si piazza un secchio sul pene eretto e lo solleva per dimostrare agli astanti la sua potenza virile. Nel corso del festival della poesia a Castelporziano un partecipante sale sul palco e inizia a declamare il suo contributo: «Mio padre pasce le pecore... È 'no stronzo!», mentre un altro, tale Piro-malli inizia a recitare l'ode «Affanculo»... Sembra un film di Carlo Verdone, ma in realtà è un libro di Carlo Verdone: *La carezza della memoria*, appena uscito per **Bompiani**, che ha il vantaggio rispetto alla prima ipotesi di non durare un paio d'ore, bensì un tempo illimitato perché sembra fatto apposta per essere letto, riletto, spiluccato e riassag-

giato senza vincolo alcuno. Non è il seguito del precedente bestseller *La casa sotto i portici*, però, dato che la vena autobiografica mista di allegria e malinconia si è evoluta in questi densi quanto scorrevoli capitoli (alla cui cura ha collaborato il critico e saggista napoletano Fabio Maiello) sino ad avvicinare ciò che nell'uomo e nell'artista viene generalmente separato, a svelarne aspetti ancora ignoti, a sensibilizzare il lettore sul fatto che nessun episodio si consolida se non collegandolo agli altri nonché a potere dimostrare che raccontare significa saper «vedere» più in là di quanto si ricorda.

Carlo, grazie al lockdown per questo libro ti sei speso al massimo...

«Sta' bono, da uno scatolone spaccatosi cadendo da un armadio (colpa delle mie anche oggi per fortuna risanate) un giorno è fuori uscita una massa di foto, agende, ritagli, ricevute, locandine e così ho cominciato a riprendere in mano oggetto per oggetto senza immaginare che sarei stato risucchiato in un viaggio a ritroso nel tempo estenuante eppure enormemente appagante. Piccole storie, grandi storie, personaggi, immagini, emozioni, autentiche sequenze di film incorporati nella memoria che ho voluto fermare perché rimossi senza motivo e inve-

ce estremamente importanti».

Insomma niente a che fare coi soliti resoconti cronologici.

«Credo proprio di no. Chi legge il libro s'accorge come parli di una vita vissuta quasi sessualmente, sempre e comunque nel segno della ricerca dello stupore. Sì, sì, proprio il parossistico desiderio di stupirmi nello scovare, ingigantire, imitare i particolari minimi, i dettagli insoliti, i tic ossessivi esibiti dai congiunti, gli amici, i colleghi e soprattutto dagli sconosciuti colti, intravisti, archiviati solo casualmente. In quella cassa, insomma, s'era nascosto il mio dna definito dal critico Natalino Bruzzone di "pedinatore d'italiani"».

Gli scorci, in particolare, in cui davvero «accarezzi» il lettore sono quelli evidenziati dalla capacità di collegare i luoghi, le atmosfere e i fatti con una scrittura acquarellata, luminosa, lieve e mai pretenziosa anche quando sta per spezzarsi sull'onda della tenerezza.

«Credo che tu alluda al mio rapporto con papà (*l'autorevole scrittore, studioso e cattedratico Mario ndr*) e al sentimento ispiratomi dalle tre città diventate luoghi dell'anima. Certo lui, ma insieme a tutta la famiglia sono stati i miei maestri dell'osservazione, della curiosità, dell'interesse anche in senso carica-

turale per il prossimo. È per questo che non ho voluto, per esempio, divaricare nel racconto l'arricchimento regalato da un padre così serio quando mi portava con sé in viaggio in un'infinità di nazioni dallo spasso procuratomi dalla sua difficoltà a padroneggiare certe pratiche comuni (alla prima uscita sull'auto acquistata dopo avere conseguito dopo molte bocciature la patente andò a sbattere violentemente, tanto è vero che l'amico pittore astrattista Sadun volle dedicargli un bellissimo olio commemorativo dell'incidente). Di Torino ho imparato ad amare la grazia schiva, la qualità dei piaceri e la ruvida lealtà e competenza del pubblico. Su Roma è inutile dilungarmi e su Siena basta dire che è la mia seconda città perché li sento sempre vibrare le radici. Quando nell'81, nel corso del rodaggio per conto del Piccolo Eliseo di "Senti chi parla", lo show in cui incarnavo 26 personaggi, salii sul palco con la raccomandazione di mio padre di dare tutto perché la sua era una città "difficile da espugnare", fui incredibilmente perfetto conquistando il viatico decisivo per la carriera. E all'uscita notturna ebbi anche il bellissimo regalo di ritrovarmi nell'immensa Piazza del Campo deserta e ricoperta dalla neve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«SCOVARE, IMITARE DETTAGLI INSOLITI, TIC OSSESSIVI DI AMICI E CONGIUNTI: IN QUEI RICORDI IL MIO DNA DI "PEDINATORE D'ITALIANI"»



Il libro di Carlo Verdone

«La bisca con il flipper
una carezza da film
per la nostra memoria»

Carlo Verdone

Negli anni Sessanta e Settanta a Roma, come credo anche in altre città, esistevano le bische. Erano frequentate da gente poco raccomandabile e vi si praticava il gioco d'azzardo. Erano locali dai nomi bizzarri, come il Cadaim.

A pag. 19

Pubblichiamo in anteprima un brano dal nuovo libro di Carlo Verdone, "La carezza della memoria", in uscita martedì, dedicato al ricordo di una bisca dove il regista andava da ragazzo. Una fonte d'ispirazione per i suoi iconici personaggi

Era "Troppo forte" quel magico flipper

La famiglia, gli affetti, le passioni, gli amici, la gente strana che s'incontra per caso: un grande autore e regista, Carlo Verdone, condivide momenti del suo mondo e della sua memoria affidandoli alla parola scritta in "La carezza della memoria" (Bompiani), in uscita martedì prossimo, 16 febbraio. Pubblichiamo un estratto dal capitolo intitolato "La bisca".

L'ANTICIPAZIONE

Negli anni sessanta e settanta a Roma, come credo anche in altre città, esistevano le bische. Erano frequentate da gente poco raccomandabile e vi si praticava il gioco d'azzardo. Spesso i gestori per ingannare la legge davano ai loro locali dei nomi che erano bizzarre sigle di ispirazione culturale, tipo CADAIM, che voleva dire Centro Affermazione Divulgazione Arte Italiana nel Mondo. Ma cultura de che? A me e ai miei amici veniva da ridere, perché bisognava avere la faccia come il culo per chiamare così un centro di riciclo di soldi sporchi, usura e traffico di gioielli rubati. Poi aprirono anche dei locali che pur mantenendo il nome equivoco di bische erano in realtà destinati ai ragazzi, studenti come noi, ma anche malandrini e nullafacenti.

Non ci si giocava a poker, ma a flipper e biliardino. Una volta che cominciavi a giocare a flipper eri fregato, perché ci saresti tornato spesso, drogato dai suoni, dalle luci colorate, dalla sfida continua alla tua prontezza di ri-

flessi nel lanciare la biglia, stopparla e indirizzarla verso un obiettivo in grado di farti guadagnare punti. La vera goduria era poter battere il record che qualcuno aveva inciso sulla cornice del flipper. Non ci riuscivi mai, ma era già un successo anche solo avvicinarsi a quel numero composto da sei cifre alte.

L'AMICO

Un giorno Giovanni, il mio migliore amico, mi chiese di accompagnarlo in una bisca dove non eravamo mai stati. Si trovava vicino a piazza del Monte di Pietà, alla fine di via dei Pettinari. Quel giorno, dopo pranzo, arrivammo di fronte al grande portone d'ingresso di questa oscura bisca. Fuori, appoggiato al muro, un cinquantenne col capello un po' lungo e qualche mèche. Aveva un soprannome, Er Saraga: anni dopo lo ritrovai sul giornale, in cronaca nera. Era stato ammazzato a colpi di pistola. Abbronzato, pieno di ori al collo e ai polsi, fuma e fissa una bella donna che gli passa davanti in jeans attillati e capelli al vento. Con tono da rimorchio d'altri tempi le dice: «A bella cavalla... Se cerchi 'n fantino l'hai trovato». E così dicendo con una mano si palpeggia la patta dei pantaloni. Ridemmo tanto. E quel gesto diventò negli anni a venire il mio cavallo di battaglia nella rappresentazione del bullo di *Un sacco bello*.

LO STANZONE

Entrammo. Era uno stanzone immenso, con un forte odore di umidità e i muri scrostati. A tutte e quattro le pareti erano addos-

sati tanti flipper, tutti occupati. Fumavano quasi tutti, e l'ambiente aveva un che di irreale: un girone sinistro di drogati del gioco. Nessuno parlava, si sentivano solo gli urti della biglia di acciaio sui bumper colorati che facevano scattare il punteggio. Ogni tanto partiva un ma vaffanculo... per un tilt o una biglia persa. Arrivò il nostro turno. Giocammo su un flipper per noi nuovo: si chiamava Luna Shot. Io ero diventato bravino, arrivavo a punteggi molto alti, ma su quel flipper ero un vero disastro. Decisi di spendere l'ultima moneta prima di tornare a casa a studiare. Mentre dividevo la partita con Giovanni, una biglia lui, una biglia io, sentii all'improvviso un gran clamore. Ci voltiamo e vediamo un cafone che più cafone non si può, capelli un po' a banana, occhiali scuri a montatura arcuata antivento, camicia e pantaloni neri. Era accompagnato da un codazzo rumoroso di ragazzi. Si era avvicinato a uno dei tantissimi flipper ma non stava ancora giocando. Si era messo a raccontare qualcosa, ma non riuscivamo a sentire bene. Siccome aveva un tono di voce interessante, rauco e volgare, decidemmo di mollare la partita e andare a sentire. Io e Giovanni eravamo sempre curiosi, perché queste voci di romani sbruffoni regalavano battute memorabili, battute che solo l'immensa creatività della coatteria poteva inventare. L'uomo in nero stava raccontando una scopa-ta che si era fatto il giorno prima.

Come un megalomane, davanti a una platea sguaiata, si vantava così: «... stavamo dietro a 'n distributore sulla Collatina. Già j'avevo dato de preliminari... C'ero annato de cesello co' la lingua sopra e sotto pe' mezz'ora. La vedo che nun ce capiva più gnente... Me strillava 'Sbrigate, famme godé... So' pronta'. E io: 'Guarda che nun ce riuscimo dentro 'sta mughina... Stamo stretti 'na cifra. Lei me fa: 'Prova-ce, Silva'... 'Ma che ce provo... è 'na centoventiquattro! Che m'hai preso, pe' 'n contorzionista?' Co' questa che strillava 'sbrigate!' nun ce penso du' vorte... Esco senza mutanne e senza camicia, la pijo pe' 'n braccio e 'a steno sur cofano. Ahó, so' stato venti minuti a fà er pistone. Alla fine m'ha ringraziato... Pensa che quanno avemo finito m'ha fissato co' du' occhi dolci e m'ha detto 'grazie, Silvano...'. Io j'ho accarezzato i capelli e je ciò caricato: '... dimme che t'ho fatto toccà er cielo co' 'n dito'. Lei me guarda, me bacia e me fa: 'Er cielo? Ma tu m'hai dato 'a luna co' tutte le stelle...'.»

GLI ALBORI

Io e Giovanni eravamo piegati in due dalle risate, c'eravamo voltati per ridere senza farci vedere. Ci stavamo sentendo male. Dopo, per la strada già cominciavo a recitare per Giovanni quel monologo di rara, comica volgarità. Mi veniva benissimo. Ignaro che un giorno sarebbe diventato uno dei tanti protagonisti della mia vita artistica. E forse l'inizio di *Troppo forte* è merito anche suo. O tutto suo.

Carlo Verdone

© 2021 Bompiani - Giunti Editore

«FUORI C'ERA ER SARAGA, UN 50ENNE CON UN TONO DA RIMORCHIO D'ALTRI TEMPI, CON ORI OVUNQUE: DA LUI NACQUE IL BULLO DI "UN SACCO BELLO"»



CARLO VERDONE
La carezza della memoria
BOMPIANI
224 pagine
17 euro
10,99 euro e-book
(in libreria dal 16 febbraio)



La famosa scena del flipper da "Troppo forte" di Carlo Verdone (1986). Sotto, l'attore e regista, 70 anni, in una foto di Claudio Porcarelli



Carlo Verdone

Sono un timido di successo

di Antonio Gnoli

È un uomo fondamentalmente mite e gentile Carlo Verdone. Non ha rancori sopiti pronti a risvegliarsi né vendette da consumare. Di Roma, dove è nato settant'anni fa, ha assorbito il carattere morbido di una città che ha visto tutto e tutto conosciuto. Ma non ne ama certi effetti: il fatalismo e l'indolenza, soprattutto. Una sottile vena nevrotica, che talvolta ha trasmesso ai suoi memorabili personaggi, attraversa i pensieri. Non sono mareggiate psichiche ma piccole increspature ansiose che il vento della pandemia ha portato in superficie. Leggo il suo nuovo libro *La carezza della memoria* (edito da Bompiani, in libreria dal 16 febbraio) e mi rendo conto che la vita di Carlo Verdone è un andirivieni tra la timidezza dei gesti (perfino l'impaccio) e la libertà estrosa di saper mettere a frutto l'indiscutibile talento. Che non è tanto o solo quello di far ridere (certo, che sarebbe senza *Un sacco bello* e altri strepitosi successi?) ma di dare un corpo e un'anima alla sua malinconia, di vestirla di quei fragili sogni che solo il cinema aiuta a realizzare. Verdone è anche un uomo inquieto, me ne rendo conto fin dalle prime pagine del libro. Un inizio travolgente: un uomo, affacciato dalla sua terrazza romana, ormai preda dell'insonnia.

Comincerai dall'insonnia, se sei d'accordo.

«Mi è accaduto in questi mesi di svegliarmi in piena notte e di non riuscire a riprendere sonno. Giravo un po' per casa e alla fine dalla terrazza vedevo una Roma talmente buia da apparirmi irreali e cupa. E pensavo a quanto poco mi riconoscessi nelle affermazioni estatiche di coloro che nel deserto della città hanno

colto l'irresistibile bellezza del vuoto».

Non è un po' così?

Quando vedo Roma, Firenze o Venezia postate in certe foto, penso a immagini in cui la vita ha smesso di scorrere. Tu accennavi all'insonnia. Ne ho sofferto in passato. Ma da molto tempo, la sera vado a letto tranquillo e penso che qualcosa è cambiato in me».

Cosa esattamente?

«Ho l'impressione di essere più maturo, diciamo pure più in sintonia con i miei settant'anni. Anche le emozioni, che una volta erano violente, sono meno forti. Provo ancora un certo stupore. Ma attenuato, come se alla fine la ragione prevalesse sul tumulto delle passioni. La mia vita è stata a lungo una lotta emotiva. Al liceo ero timidissimo, bastava un'interrogazione di matematica per gettarmi nell'ansia. Un panico cui seguivano scatti di euforia, durante i quali facevo divertire chi mi era accanto. Ero il dottor Jekyll e Mister Hyde».

Questa doppiezza ha aiutato la tua arte?

«Penso abbia contribuito a sviluppare la comicità. Tutti i grandi comici sono come prigionieri di una doppia vita. Senza dovermi paragonare a nessuno, Totò e Sordi nel mondo privato erano l'opposto dei loro spettacoli».

A proposito di comici viene in mente una bellissima foto, che c'è nel libro, dove sei insieme a Nuti e Troisi. Qualcosa di irripetibile.

«Fammi dire che il libro - *La carezza della memoria* - è scandito da una serie di foto che ho ritrovato un po' casualmente dentro uno scatolone, ed è stato come tornare a una serie di episodi della mia vita che avevo rimosso. La foto di me, Troisi e Nuti la scattò Alberto Sordi, in occasione delle "Grolle d'oro". Quel trio per me

► **Il ritratto**

Carlo Verdone in un disegno di Riccardo Mannelli

rappresentava una nuova pagina della commedia all'italiana».

Nuova perché?

«Pensa al terzetto Sordi, Tognazzi, Gassman. Sono stati re della risata. Nel nostro caso invece abbiamo rappresentato tre personaggi, sicuramente divertenti, ma soprattutto fragili».

Voi non avete mai lavorato assieme?

«No, o meglio con Nuti dovevamo fare *Cuori nella tormenta*. A 20 giorni dall'inizio del film Francesco sparì. Lasciandomi in braghe di tela».

Come reagisti?

«All'inizio incazzandomi per quella decisione incomprensibile. Ma non so portare rancore e alla fine ho pensato: vabbè, è chiaro che Nuti ama recitare da solista».

Eravate amici?

«Lo sono stato più di Massimo che di Francesco. C'eravamo conosciuti a Torino nei tre mesi in cui abbiamo preparato con Enzo Trapani il programma televisivo "Non stop" che poi avrebbe decretato l'inizio del mio successo. Ricordo che un giorno cercavano Nuti che doveva registrare e non si trovava. Lo scovai nel bagno seduto sulla tazza con *Tex* le mani».

E che accadde?

France', gli dissi, avevamo un appuntamento - ti ricordi? Dovevi ascoltare un mio sketch - e poi ti stanno cercando, devi registrare. Sì, sì, ma chiudi la porta, che mi girano i coglioni! Era imprevedibile. Incapace di godere del suo talento».

Diverso da Troisi?

Massimo era fatto di un'altra pasta. Con addosso fragilità diverse. Sei giorni su sette restava chiuso in casa. Ero l'unico, credo, che a forza riusciva a portarlo al cinema. Rigorosamente alle tre del pomeriggio. Quando le sale erano vuote. Aveva il terrore della gente che gli veniva addosso per gli autografi. La vita è stata diseguale per noi tre. E mi addolora sapere che Massimo non c'è più e Francesco è come se non ci fosse».

A proposito di vite diseguali, tu racconti il tuo innamoramento per una prostituta.

«Maria F., una prostituta con il volto della ragazza accanto. Un mio amico mi portò in una casa di appuntamenti. Mi sentivo a disagio e poi improvvisamente spuntò lei, con un'aria bella e pulita. Volevo scappare e invece mi trattenni a parlare con lei. Non facemmo nulla. Dopo un po' mi raccontò che aveva una figlia e che abitava in un paesino fuori Roma. Si prostituiva in una casa, nel quartiere Monti. Uscendo ci scambiammo i telefoni».

Vi sentiste?

«Sì, mi disse che non conosceva Roma e la portai al Gianicolo e poi a piazza Navona. Era stupita e felice, come una bambina sull'ottovolante. L'ultima volta che la vidi mi disse: "Carlo, ma che stamo a fa"? Ricordati dove se sono conosciuti". Non l'ho più sentita. E mi mancava. Anni dopo telefonò a casa una certa Giovanna dicendo a mia madre di dirmi che Maria stava bene: aveva avuto due gemelli e mi salutava. Non lasciò un numero per poterla richiamare. Ma fui contento per quella rinascita».

Perché hai deciso di raccontarla?

«È una storia che avevo completamente rimosso e poi è spuntata una foto che lei mi scattò un giorno sul mio terrazzo condominiale. Ho pensato a un racconto di Pasolini, ma senza durezza né violenza. Con la giusta dolcezza che il ricordo dei suoi occhi mi ha evocato».

Sei stato anche un frequentatore di bische.

«Un mondo basico, truce e meraviglioso da dove estrarre certi personaggi. Io e un amico andavamo a giocare al flipper. E lì, nei lunghi pomeriggi, ascoltavo i

discorsi di certi soggetti. L'argomento prediletto era fica & motori. E quando sono diventato attore e regista ho messo in scena alcuni di questi straordinari megalomani».

Hai consegnato dei ritratti memorabili pescando un po' ovunque nella società. Quando è finito quel mondo?

«Nel momento in cui tutti i caratteri si sono appiattiti, omologati. Oggi tutti vestono e parlano allo stesso modo. Hanno gli stessi tatuaggi, le stesse scarpe, lo stesso taglio di capelli e usano pensieri che escono dal Far West di Internet. L'ultimo mio film dove ancora era possibile raccontare l'evoluzione comica di certi personaggi è stato *Viaggi di nozze*».

Ti mancano quei film lì?

«I tempi sono cambiati e io con essi. Non ho quasi più capelli. Che faccio, mi metto a scimmiettare me stesso?».

Non ti piacerebbe fare un film su Maria F.?

«C'ho pensato e credo che verrebbe fuori una bella storia. Poetica. Chissà».

A proposito di poesia, non sapevo che eri stato al famoso Festival dei Poeti nella notte di Castelporziano.

«Fu una giornata campale, che resta scolpita nella mia testa».

Racconta, mi pare fosse il 1979.

«Giugno, per l'esattezza. Con la mia lambretta e un amico ci dirigemmo verso Castelporziano. Sapevamo di questa manifestazione e della partecipazione di numerosi poeti. Alcuni come Allen Ginsberg, Gregory Corso e William Burroughs erano vere leggende. Arrivammo sulla spiaggia nel pomeriggio. Mai visto niente di più lurido, mondezza ovunque. Il paesaggio umano era deprimente, si aggiravano i più diversi tipi umani: gente misticheggiante, tossici, delinquenza comune, personaggi equivoci, ma anche giovani in sintonia con le culture alternative. Erano migliaia di persone confluite da tutta Italia. Dal palco, l'attore Victor Cavallo cercava di dare un ordine a quella massa che a tratti ricordava i raduni hippie degli anni Sessanta».

E i poeti?

«In fila ad aspettare il loro turno per salire sul palco. A un certo punto notai una scalagnatissima troupe che inseguiva il poeta russo Evtušenko. Hai presente le Iene

quando marcano qualcuno? Si era formato un gruppo di curiosi. A un certo punto qualcuno gridò: "maestro, maestro dace du versi su Ostia". Lui si fermò, accese una sigaretta, guardò ispirato quel mare di merda e disse pressappoco così: "Ostia, onde di preservativi che scivolano sulla sabbia..." Aveva capito tutto».

Dai una versione molto scanzonata di quel festival.

«A suo modo fu un evento, ma io ci vedevo anche la fine delirante di un'epoca. Sulla spiaggia c'era di tutto: brandine, materassi, tende. Perfino una specie di cucina da campo, dove a un certo punto prepararono un enorme minestrone. Si creò subito ressa e qualcuno gridò: "Io c'ho fame, pure il minestrone è poesia!". Dal palco Cavallo gridava di mettersi in fila. Fu il caos, una scena tribale, con sto pentolone fumante che sembrava un totem e a quel punto per riportare un po' di ordine Ginsberg invitò tutti i presenti a cantare un mantra con lui: Om, om... E tutti, misticamente, lo seguirono mentre io e il mio amico Armando riguadagnammo l'uscita».

Questo è il terzo libro in cui parli di te. Ritieni così importante metterti al centro?

«Qui ho davvero raccontato cose spesso irraccontabili o

Le tappe

La giovinezza

Carlo Verdone nasce nel 1950 a Roma. Il padre Mario guida a lungo il Centro Sperimentale di Cinematografia: da piccolo, Carlo conosce Pasolini e De Sica. Si laurea in lettere e poi si iscrive alla scuola di regia del Centro. Il primo "corto" lo gira nel 1969: si intitola *Poesia solare*; a quegli anni risalgono le anche le prime prove da attore

I film

È Sergio Leone a produrre nel 1980 il suo esordio *Un sacco bello* (1980). Come regista, attore e sceneggiatore Verdone poi firmerà molti film di successo tra i quali: *Bianco, rosso e verdone* (1981); *Borotalco* (1982); *Troppo forte* (1986); *Viaggi di nozze* (1995); *L'amore è eterno finché dura* (2004). Il suo ultimo film è *Si vive una volta sola*, previsto per l'uscita nel 2021

I libri

Ha pubblicato: *La casa sopra i portici* (2014); *Roma vista controvento* (2018) e *La carezza della memoria* (2021) tutti editi da **Bompiani**

rimosse. Non è un libro celebrativo. Forse è un disperato tentativo di ritornare giovane. Con le mie paure e i miei entusiasmi. Mi sono sempre sentito umile, mai arrivato alla meta. Ho sempre avuto il timore dell'ostacolo successivo. Ce la farò a saltarlo? È così per ogni cosa, anche per i miei film, ovviamente. L'importante è essere umili e magnanimi».

Magnanimo?

«Proprio così. È un sentimento che ho appreso da mio padre. O meglio un pensiero che trovai scritto su un foglietto in cui tra le altre cose diceva che la magnanimità si avvicinava alla bellezza dell'anima. È facile se hai i soldi essere generoso. Magnanimo è uno stile di vita. È la compassione. Ho voluto molto bene a mio padre e a mia madre, alla mia famiglia, ai miei figli. Sono quelli che mi hanno aiutato in questa complicata scalata al successo. Che poi è tale finché resta. Vai su, e poi scendi. Devi essere preparato. Ho l'età e la maturità per esserlo. Sono nato nel 1950. In una Roma in bianco e nero».

Torniamo a quella terrazza da cui eri affacciato.

«Te l'ho detto: avevo davanti una città surreale, irriconoscibile e ho pensato al peggio. Ma accetto tutto con filosofia. Questi mesi in autosegregazione sono stati tempo perso o guadagnato? Venivo fuori da una complicata operazione alle anche, che per fortuna è andata bene. Si aggiungeva questa situazione epocale del Covid. Ho reagito scrivendo e, nello scrivere, portando in superficie la parte meno nota di me: i miei amori: qualche donna, la fotografia, il cinema, la mia città, alcuni amici che non ci sono più. Il tempo ci trasforma perché noi siamo il tempo che viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Ho sempre avuto il timore dell'ostacolo successivo. Ce la farò a saltarlo? È così per ogni cosa, anche per il mio lavoro, ovviamente. L'importante è essere umili e magnanimi
— ” —

La giovinezza alla scoperta di Roma con la Lambretta. Alberto Sordi e i grandi comici
La fragilità di Nuti e Troisi. L'amicizia con una prostituta, le bische dove nascevano
personaggi memorabili. Un uomo di cinema alle prese con “la parte meno nota di sé”



Classifiche

Legenda **NEW** Novità **↑** In salita **→** Stabile **↓** In discesa **R** Rientro **10** Settimane di permanenza **100** Titolo più venduto (gli altri in proporzione)

TOP TEN			LA TOP TEN DI ROBINSON		
1 → 5 100	Alessandro Sallusti Luca Palamara Il Sistema Rizzoli, euro 19		1	Honoré de Balzac Pierrette Sellerio, euro 13	
2 ↑ 2 75	Carlo Verdone La carezza della memoria Bompiani, euro 17		2	Peter Biskind A pranzo con Orson Adelphi, euro 13	
3 ↓ 3 60	Lyon Le storie del quartiere Magazzini Salani, euro 15,90		3	Harry Mulisch L'attentato Neri Pozza, euro 18	
4 ↑ 8 49	Barack Obama Una terra promessa Garzanti, euro 28		4	Jonathan Coe Io e Mr Wilder Feltrinelli, euro 16,50	
5 ↓ 6 47	Gianrico Carofiglio La disciplina di Penelope Mondadori, euro 16,50		5	Fatoumata Kébé Il libro della Luna Blackie, euro 18	
6 NEW 1 42	Bill Gates Clima La nave di Teseo, euro 22		6	Helga Schneider Bruceranno come ortiche secche Oligo, euro 16,90	
7 NEW 1 38	Akira Toriyama Toyotaro Dragon Ball Super 13 Star Comics, euro 4,50		7	Ralph Ellison Uomo invisibile Fandango, euro 28	
8 ↑ 7 35	Toshikazu Kawaguchi Finché il caffè è caldo Garzanti, euro 16		8	Daniel Gamper Le parole migliori Treccani, euro 18	
9 ↓ 3 34	Carlos Ruiz Zafón La città di vapore Mondadori, euro 18,50		9	Patrick Ness Molto più di questo Mondadori, euro 19	
10 ↓ 2 33	Michael Connelly La legge dell'innocenza Piemme, euro 19,90		10	Marco Santagata Le donne di Dante il Mulino, euro 38	

STATI UNITI	REGNO UNITO	FRANCIA	GERMANIA
1 Kristin Hannah The Four Winds St. Martin's Press	1 Sarah J. Maas A Court of Silver Flames Bloomsbury Publishing	1 Hervé Le Tellier L'anomalie Gallimard	1 Benedict Wells Hard Land Diogenes
2 Sarah J. Maas A Court of Silver Flames Bloomsbury Publishing	2 Graeme Hall All Dogs Great and Small Ebury Publishing	2 Camille Kouchner La familia grande Seuil	2 Alena Schröder Junge Frau, am Fenster stehend, Abendlicht, blaues... dtv
3 Matt Haig The Midnight Library Viking	3 Rosie Goodwin An Orphan's Journey Zaffre	3 Michel Bussi Rien ne t'efface Presses de la Cité	3 Dirk Rossmann Der neunte Arm des Oktopus Lübbe

I lettori continuano a scommettere sul memoir dell'ex presidente e lo riportano a un passo dal podio. Bill Gates debutta in sesta posizione. Il libro di Sallusti-Palamara resta in vetta, subito seguito da quello di Verdone

Rilevazioni dal 22 al 28 febbraio 2021 a cura di Gfk Italia

NARRATIVA ITALIANA	NARRATIVA STRANIERA	SAGGISTICA	VARIA	RAGAZZI
1 Gianrico Carofiglio La disciplina di Penelope 47 Mondadori, euro 16,50	1 Akira Toriyama Toyotaro Dragon Ball Super vol. 13 38 Star Comics, euro 4,50	1 Alessandro Sallusti Luca Palamara Il Sistema 100 Rizzoli, euro 19	1 Carlo Verdone La carezza della memoria 76 Bompiani, euro 17	1 Lyon Le storie del quartiere 66 Magazzini Salani, euro 15,90
2 Massimo Gramellini C'era una volta adesso 12 Longanesi, euro 16,90	2 Toshikazu Kawaguchi Finché il caffè è caldo 35 Garzanti, euro 16	2 Barack Obama Una terra promessa 46 Garzanti, euro 28	2 Benedetta Rossi Insieme in cucina 25 Mondadori Electa, euro 19,90	2 Maurice Leblanc Arsenio Lupin. Ladro gentiluomo. Nuova ediz. 18 Magazzini Salani, euro 12
3 Anna Bells Campani Raffaella Di Girolamo 365 giorni senza di te 11 Sperling & Kupfer, euro 15,90	3 Carlos Ruiz Zafón La città di vapore 34 Mondadori, euro 18,50	3 Bill Gates Clima 42 La nave di Teseo, euro 22	3 Carlotta Perego Cucina botanica 14 Gribaudo, euro 18,50	3 J.K. Rowling Harry Potter e la pietra filosofale. Nuova ediz. 15 Salani, euro 10
4 Serena Dandini La vasca del Führer 11 Einaudi, euro 17,50	4 Michael Connelly La legge dell'innocenza 33 Piemme, euro 19,90	4 Rocco Casalino Il portavoce 23 Piemme, euro 17,90	4 Robert T. Kiyosaki Padre ricco padre povero 7 Gribaudo, euro 12,50	4 J.K. Rowling Harry Potter e la camera dei segreti. Nuova ediz. 11 Salani, euro 12
5 Gianluca Gotto Succede sempre qualcosa di meraviglioso 8 Mondadori, euro 19	5 Valérie Perrin Cambiare l'acqua ai fiori 28 e/o, euro 18	5 Alessandro Barbero Dante 17 Laterza, euro 20	5 Pediatria Carla Lo svezzamento è vostro! 8 Sonda, euro 18	5 Me contro Te Le fantafiabe di Lui e Sofì - vol. 2 10 Mondadori Electa, euro 16,90
6 Donato Carrisi Io sono l'abisso 8 Longanesi, euro 22	6 Robert Galbraith Sangue inquieto 26 Salani, euro 24,90	6 Alessandro Baricco Quel che stavamo cercando 14 Feltrinelli, euro 4	6 Benedetta Rossi In cucina con voi! 8 Mondadori Electa, euro 19,90	6 J.K. Rowling Harry Potter e il prigioniero di Azkaban. Nuova ediz. 8 Salani, euro 13
7 Alessandro D'Avenia L'appello 8 Mondadori, euro 20	7 Toshikazu Kawaguchi Basta un caffè per essere felici 16 Garzanti, euro 16	7 Aldo Cazzullo A riveder le stelle 11 Mondadori, euro 18	7 Ernesto Assante Gino Castaldo Lucio Dalla 8 Mondadori, euro 20	7 Lyon Le storie del mistero 8 Magazzini Salani, euro 15,90
8 Ilaria Tuti Luce della notte 8 Longanesi, euro 16,80	8 Que Mai Nguyen Phan Quando le montagne cantano 16 Nord, euro 18	8 Andrea Colamedici Maura Gancitano Prendila con filosofia 8 HarperCollins, euro 18	8 Piero Pelù Spacca l'infinito 8 Giunti, euro 18	8 J.K. Rowling Harry Potter e il calice di fuoco. Nuova ediz. 8 Salani, euro 16
9 Roberto Costantini Una donna in guerra 8 Longanesi, euro 22	9 Koyoharu Gotouge Demon Slayer Kimetsu no Yaiba 12 Star Comics, euro 4,50	9 Edith Bruck Il pane perduto 7 La nave di Teseo, euro 16	9 Maria Beatrice Alonzi Non voglio più piacere a tutti 8 Vallardi, euro 15,90	9 Jeff Kinney Diario di una schiappa Disastro totale 7 il castoro, euro 13
10 Teresa Ciabatti Sembrava bellezza 8 Mondadori, euro 18	10 Valérie Perrin Il quaderno dell'amore perduto 12 Nord, euro 14,90	10 Bruno Vespa Perché l'Italia amò Mussolini 8 Mondadori, euro 20	10 Benjamin Graham L'investitore intelligente 8 Hoepli, euro 29,90	10 Walter Veltroni Tana libera tutti 7 Feltrinelli, euro 13
EBOOK		TASCABILI		
1 Robert Galbraith Sangue inquieto Salani euro 13,99	1 Julia Quinn Il duca e io Serie Bridgerton Mondadori, euro 14,50			
2 Luigi Pirandello Uno, nessuno e centomila Edimedia euro 0,99	2 Walter Tevis La regina degli scacchi Mondadori, euro 14			
3 Michael Connelly La legge dell'innocenza Piemme euro 10,99	3 Julia Quinn Il visconte che mi amava Serie Bridgerton - vol. 2 Mondadori, euro 14,50			

Carlo Verdone

Sono un timido di successo

di Antonio Gnoli

È un uomo fondamentalmente mite e gentile Carlo Verdone. Non ha rancori sopiti pronti a risvegliarsi né vendette da consumare. Di Roma, dove è nato settant'anni fa, ha assorbito il carattere morbido di una città che ha visto tutto e tutto conosciuto. Ma non ne ama certi effetti: il fatalismo e l'indolenza, soprattutto. Una sottile vena nevrotica, che talvolta ha trasmesso ai suoi memorabili personaggi, attraversa i pensieri. Non sono mareggiate psichiche ma piccole increspature ansiose che il vento della pandemia ha portato in superficie. Leggo il suo nuovo libro *La carezza della memoria* (edito da Bompiani, in libreria dal 16 febbraio) e mi rendo conto che la vita di Carlo Verdone è un andirivieni tra la timidezza dei gesti (perfino l'impaccio) e la libertà estrosa di saper mettere a frutto l'indiscutibile talento. Che non è tanto o solo quello di far ridere (certo, che sarebbe senza *Un sacco bello* e altri strepitosi successi?) ma di dare un corpo e un'anima alla sua malinconia, di vestirla di quei fragili sogni che solo il cinema aiuta a realizzare. Verdone è anche un uomo inquieto, me ne rendo conto fin dalle prime pagine del libro. Un inizio travolgente: un uomo, affacciato dalla sua terrazza romana, ormai preda dell'insonnia.

Comincerai dall'insonnia, se sei d'accordo.

«Mi è accaduto in questi mesi di svegliarmi in piena notte e di non riuscire a riprendere sonno. Giravo un po' per casa e alla fine dalla terrazza vedevo una Roma talmente buia da apparirmi irreali e cupa. E pensavo a quanto poco mi riconoscessi nelle affermazioni estatiche di coloro che nel deserto della città hanno

colto l'irresistibile bellezza del vuoto».

Non è un po' così?

Quando vedo Roma, Firenze o Venezia postate in certe foto, penso a immagini in cui la vita ha smesso di scorrere. Tu accennavi all'insonnia. Ne ho sofferto in passato. Ma da molto tempo, la sera vado a letto tranquillo e penso che qualcosa è cambiato in me».

Cosa esattamente?

«Ho l'impressione di essere più maturo, diciamo pure più in sintonia con i miei settant'anni. Anche le emozioni, che una volta erano violente, sono meno forti. Provo ancora un certo stupore. Ma attenuato, come se alla fine la ragione prevalessse sul tumulto delle passioni. La mia vita è stata a lungo una lotta emotiva. Al liceo ero timidissimo, bastava un'interrogazione di matematica per gettarmi nell'ansia. Un panico cui seguivano scatti di euforia, durante i quali facevo divertire chi mi era accanto. Ero il dottor Jekyll e Mister Hyde».

Questa doppiezza ha aiutato la tua arte?

«Penso abbia contribuito a sviluppare la comicità. Tutti i grandi comici sono come prigionieri di una doppia vita. Senza dovermi paragonare a nessuno, Totò e Sordi nel mondo privato erano l'opposto dei loro spettacoli».

A proposito di comici viene in mente una bellissima foto, che c'è nel libro, dove sei insieme a Nuti e Troisi. Qualcosa di irripetibile.

«Fammi dire che il libro - *La carezza della memoria* - è scandito da una serie di foto che ho ritrovato un po' casualmente dentro uno scatolone, ed è stato come tornare a una serie di episodi della mia vita che avevo rimosso. La foto di me, Troisi e Nuti la scattò Alberto Sordi, in occasione delle "Grolle d'oro". Quel trio per me

► **Il ritratto**

Carlo Verdone in un disegno di Riccardo Mannelli

rappresentava una nuova pagina della commedia all'italiana».

Nuova perché?

«Pensa al terzetto Sordi, Tognazzi, Gassman. Sono stati re della risata. Nel nostro caso invece abbiamo rappresentato tre personaggi, sicuramente divertenti, ma soprattutto fragili».

Voi non avete mai lavorato assieme?

«No, o meglio con Nuti dovevamo fare *Cuori nella tormenta*. A 20 giorni dall'inizio del film Francesco sparì. Lasciandomi in braghe di tela».

Come reagisti?

«All'inizio incazzandomi per quella decisione incomprensibile. Ma non so portare rancore e alla fine ho pensato: vabbè, è chiaro che Nuti ama recitare da solista».

Eravate amici?

«Lo sono stato più di Massimo che di Francesco. C'eravamo conosciuti a Torino nei tre mesi in cui abbiamo preparato con Enzo Trapani il programma televisivo "Non stop" che poi avrebbe decretato l'inizio del mio successo. Ricordo che un giorno cercavano Nuti che doveva registrare e non si trovava. Lo scovai nel bagno seduto sulla tazza con *Tex* le mani».

E che accadde?

France', gli dissi, avevamo un appuntamento - ti ricordi? Dovevi ascoltare un mio sketch - e poi ti stanno cercando, devi registrare. Sì, sì, ma chiudi la porta, che mi girano i coglioni! Era imprevedibile. Incapace di godere del suo talento».

Diverso da Troisi?

Massimo era fatto di un'altra pasta. Con addosso fragilità diverse. Sei giorni su sette restava chiuso in casa. Ero l'unico, credo, che a forza riusciva a portarlo al cinema. Rigorosamente alle tre del pomeriggio. Quando le sale erano vuote. Aveva il terrore della gente che gli veniva addosso per gli autografi. La vita è stata diseguale per noi tre. E mi addolora sapere che Massimo non c'è più e Francesco è come se non ci fosse».

A proposito di vite diseguali, tu racconti il tuo innamoramento per una prostituta.

«Maria F., una prostituta con il volto della ragazza accanto. Un mio amico mi portò in una casa di appuntamenti. Mi sentivo a disagio e poi improvvisamente spuntò lei, con un'aria bella e pulita. Volevo scappare e invece mi trattenni a parlare con lei. Non facemmo nulla. Dopo un po' mi raccontò che aveva una figlia e che abitava in un paesino fuori Roma. Si prostituiva in una casa, nel quartiere Monti. Uscendo ci scambiammo i telefoni».

Vi sentiste?

«Sì, mi disse che non conosceva Roma e la portai al Gianicolo e poi a piazza Navona. Era stupita e felice, come una bambina sull'ottovolante. L'ultima volta che la vidi mi disse: "Carlo, ma che stamo a fa"? Ricordati dove se sono conosciuti". Non l'ho più sentita. E mi mancava. Anni dopo telefonò a casa una certa Giovanna dicendo a mia madre di dirmi che Maria stava bene: aveva avuto due gemelli e mi salutava. Non lasciò un numero per poterla richiamare. Ma fui contento per quella rinascita».

Perché hai deciso di raccontarla?

«È una storia che avevo completamente rimosso e poi è spuntata una foto che lei mi scattò un giorno sul mio terrazzo condominiale. Ho pensato a un racconto di Pasolini, ma senza durezza né violenza. Con la giusta dolcezza che il ricordo dei suoi occhi mi ha evocato».

Sei stato anche un frequentatore di bische.

«Un mondo basico, truce e meraviglioso da dove estrarre certi personaggi. Io e un amico andavamo a giocare al flipper. E lì, nei lunghi pomeriggi, ascoltavo i

discorsi di certi soggetti. L'argomento prediletto era fica & motori. E quando sono diventato attore e regista ho messo in scena alcuni di questi straordinari megalomani».

Hai consegnato dei ritratti memorabili pescando un po' ovunque nella società. Quando è finito quel mondo?

«Nel momento in cui tutti i caratteri si sono appiattiti, omologati. Oggi tutti vestono e parlano allo stesso modo. Hanno gli stessi tatuaggi, le stesse scarpe, lo stesso taglio di capelli e usano pensieri che escono dal Far West di Internet. L'ultimo mio film dove ancora era possibile raccontare l'evoluzione comica di certi personaggi è stato *Viaggi di nozze*».

Ti mancano quei film lì?

«I tempi sono cambiati e io con essi. Non ho quasi più capelli. Che faccio, mi metto a scimmiettare me stesso?».

Non ti piacerebbe fare un film su Maria F.?

«C'ho pensato e credo che verrebbe fuori una bella storia. Poetica. Chissà».

A proposito di poesia, non sapevo che eri stato al famoso Festival dei Poeti nella notte di Castelporziano.

«Fu una giornata campale, che resta scolpita nella mia testa».

Racconta, mi pare fosse il 1979.

«Giugno, per l'esattezza. Con la mia lambretta e un amico ci dirigemmo verso Castelporziano. Sapevamo di questa manifestazione e della partecipazione di numerosi poeti. Alcuni come Allen Ginsberg, Gregory Corso e William Burroughs erano vere leggende. Arrivammo sulla spiaggia nel pomeriggio. Mai visto niente di più lurido, mondezza ovunque. Il paesaggio umano era deprimente, si aggiravano i più diversi tipi umani: gente misticheggiante, tossici, delinquenza comune, personaggi equivoci, ma anche giovani in sintonia con le culture alternative. Erano migliaia di persone confluite da tutta Italia. Dal palco, l'attore Victor Cavallo cercava di dare un ordine a quella massa che a tratti ricordava i raduni hippie degli anni Sessanta».

E i poeti?

«In fila ad aspettare il loro turno per salire sul palco. A un certo punto notai una scalagnatissima troupe che inseguiva il poeta russo Evtušenko. Hai presente le Iene

quando marcano qualcuno? Si era formato un gruppo di curiosi. A un certo punto qualcuno gridò: "maestro, maestro dace du versi su Ostia". Lui si fermò, accese una sigaretta, guardò ispirato quel mare di merda e disse pressappoco così: "Ostia, onde di preservativi che scivolano sulla sabbia..." Aveva capito tutto».

Dai una versione molto scanzonata di quel festival.

«A suo modo fu un evento, ma io ci vedevo anche la fine delirante di un'epoca. Sulla spiaggia c'era di tutto: brandine, materassi, tende. Perfino una specie di cucina da campo, dove a un certo punto prepararono un enorme minestrone. Si creò subito ressa e qualcuno gridò: "Io c'ho fame, pure il minestrone è poesia!". Dal palco Cavallo gridava di mettersi in fila. Fu il caos, una scena tribale, con sto pentolone fumante che sembrava un totem e a quel punto per riportare un po' di ordine Ginsberg invitò tutti i presenti a cantare un mantra con lui: Om, om... E tutti, misticamente, lo seguirono mentre io e il mio amico Armando riguadagnammo l'uscita».

Questo è il terzo libro in cui parli di te. Ritieni così importante metterti al centro?

«Qui ho davvero raccontato cose spesso irraccontabili o

Le tappe

La giovinezza

Carlo Verdone nasce nel 1950 a Roma. Il padre Mario guida a lungo il Centro Sperimentale di Cinematografia: da piccolo, Carlo conosce Pasolini e De Sica. Si laurea in lettere e poi si iscrive alla scuola di regia del Centro. Il primo "corto" lo gira nel 1969: si intitola *Poesia solare*; a quegli anni risalgono le anche le prime prove da attore

I film

È Sergio Leone a produrre nel 1980 il suo esordio *Un sacco bello* (1980). Come regista, attore e sceneggiatore Verdone poi firmerà molti film di successo tra i quali: *Bianco, rosso e verdone* (1981); *Borotalco* (1982); *Troppo forte* (1986); *Viaggi di nozze* (1995); *L'amore è eterno finché dura* (2004). Il suo ultimo film è *Si vive una volta sola*, previsto per l'uscita nel 2021

I libri

Ha pubblicato: *La casa sopra i portici* (2014); *Roma vista controvento* (2018) e *La carezza della memoria* (2021) tutti editi da **Bompiani**

rimosse. Non è un libro celebrativo. Forse è un disperato tentativo di ritornare giovane. Con le mie paure e i miei entusiasmi. Mi sono sempre sentito umile, mai arrivato alla meta. Ho sempre avuto il timore dell'ostacolo successivo. Ce la farò a saltarlo? È così per ogni cosa, anche per i miei film, ovviamente. L'importante è essere umili e magnanimi».

Magnanimo?

«Proprio così. È un sentimento che ho appreso da mio padre. O meglio un pensiero che trovai scritto su un foglietto in cui tra le altre cose diceva che la magnanimità si avvicinava alla bellezza dell'anima. È facile se hai i soldi essere generoso. Magnanimo è uno stile di vita. È la compassione. Ho voluto molto bene a mio padre e a mia madre, alla mia famiglia, ai miei figli. Sono quelli che mi hanno aiutato in questa complicata scalata al successo. Che poi è tale finché resta. Vai su, e poi scendi. Devi essere preparato. Ho l'età e la maturità per esserlo. Sono nato nel 1950. In una Roma in bianco e nero».

Torniamo a quella terrazza da cui eri affacciato.

«Te l'ho detto: avevo davanti una città surreale, irriconoscibile e ho pensato al peggio. Ma accetto tutto con filosofia. Questi mesi in autosegregazione sono stati tempo perso o guadagnato? Venivo fuori da una complicata operazione alle anche, che per fortuna è andata bene. Si aggiungeva questa situazione epocale del Covid. Ho reagito scrivendo e, nello scrivere, portando in superficie la parte meno nota di me: i miei amori: qualche donna, la fotografia, il cinema, la mia città, alcuni amici che non ci sono più. Il tempo ci trasforma perché noi siamo il tempo che viviamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Ho sempre avuto il timore dell'ostacolo successivo. Ce la farò a saltarlo? È così per ogni cosa, anche per il mio lavoro, ovviamente. L'importante è essere umili e magnanimi
— ” —

La giovinezza alla scoperta di Roma con la Lambretta. Alberto Sordi e i grandi comici
La fragilità di Nuti e Troisi. L'amicizia con una prostituta, le bische dove nascevano
personaggi memorabili. Un uomo di cinema alle prese con “la parte meno nota di sé”

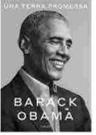


Classifiche

tuttolibri a cura di **Bruno Ventavoli** (caporedattore responsabile) e **Elena Masuelli**
 Progetto grafico **Gabriella Carluccio**
 Art director **Cynthia Sgarallino**

I primi dieci

1100 punti questa settimana valgono 17.377 copie

1 100  Il sistema Sallusti, Palamara RIZZOLI	2 75  La carezza della memoria Verdone BOMPIANI	3 68  Le storie del quartiere Lyon Gamer SALANI	4 49  Una terra promessa Obama GARZANTI	5 47  La disciplina di Penelope Carofiglio MONDADORI
6 42  Clima GATES LANAVE DI TESCO	7 38  Dragon Ball Super - Vol. 13 Toriyama, Toyotarō STARCOMICS	8 35  Finché il caffè è caldo Kawaguchi GARZANTI	9 34  La città di vapore Zafón MONDADORI	10 33  La legge dell'innocenza Connelly PIEMME

NARRATIVA ITALIANA

- 1 CAROFILIO**
La disciplina di Penelope
16,50 Mondadori **47 (6)**
- 2 GRAMELLINI**
D'era una volta adesso
16,90 Longanesi **12 (13)**
- 3 BELLSCAMPANI & DI GIROLAMO**
365 giorni senza di te
15,90 Sperling & Kupfer **11 (3)**
- 4 DANDINI**
La vasca del Führer
17,50 Einaudi **11 (16)**
- 5 GOTTO**
Succede sempre qualcosa...
19,00 Mondadori **9 (2)**
- 6 CARRISI**
Io sono l'abisso
22,00 Longanesi **9 (14)**
- 7 D'AVENIA**
L'appello
20,00 Mondadori **9 (17)**
- 8 TUTI**
Luce nella notte
16,80 Longanesi **9 (7)**
- 9 COSTANTINI**
Una donna in guerra
22,00 Longanesi **8 (3)**
- 10 CIABATTI**
Sembrava bellezza
18,00 Mondadori **8 (5)**

NARRATIVA STRANIERA

- 1 TORIYAMA & TOYTARO**
Dragon Ball Super - Vol. 13
4,50 Star Comics **38 (1)**
- 2 KAWAGUCHI**
Finché il caffè è caldo
16,00 Garzanti **35 (50)**
- 3 ZAFÓN**
La città di vapore
18,50 Mondadori **34 (3)**
- 4 CONNELLY**
La legge dell'innocenza
19,90 Piemme **33 (2)**
- 5 PERRIN**
Cambiare l'acqua ai fiori
18,00 E/O **29 (80)**
- 6 GALBRAITH**
Sangue inquieto
24,90 Salani **29 (1)**
- 7 KAWAGUCHI**
Basta un caffè per essere felici
16,00 Garzanti **16 (7)**
- 8 NGUYEN**
Quando le montagne cantano
18,00 Nord **16 (8)**
- 9 GOTOUGE**
Demon slayer. Kimetsu no yaiba
4,50 Star Comics **12 (8)**
- 10 PERRIN**
Il quaderno dell'amore perduto
14,90 Nord **12 (33)**

SAGGISTICA

- 1 SALLUSTI, PALAMARA**
Il sistema
19,00 Rizzoli **100 (5)**
- 2 OBAMA**
Una terra promessa
28,00 Garzanti **49 (15)**
- 3 GATES**
Clima
22,00 La Nave di Teseo **42 (2)**
- 4 CASALINO**
Il portavoce
17,90 Piemme **23 (2)**
- 5 BARBERO**
Dante
20,00 Laterza **17 (21)**
- 6 BARICCO**
Quel che stavamo cercando
4,00 Feltrinelli **14 (7)**
- 7 CAZZULLO**
A riveder le stelle
18,00 Mondadori **11 (23)**
- 8 GANCITANO, COLAMEDICI**
Prendila con filosofia
18,00 HarperCollins **8 (5)**
- 9 BRUCK**
Il pane perduto
16,00 La Nave di Teseo **7 (2)**
- 10 VESPA**
Perché l'Italia amò Mussolini
20,00 Mondadori **6 (18)**

TASCABILI

- 1 QUINN**
Il duca e io. Bridgerton
14,50 Mondadori **15 (8)**
- 2 TEVIS**
La regina degli scacchi
14,00 Mondadori **12 (5)**
- 3 QUINN**
Il visconte che mi amava
14,50 Mondadori **11 (7)**
- 4 MILLER**
La canzone di Achille
11,00 Marsilio **10 (12)**
- 5 LEVI**
Se questo è un uomo
12,00 Einaudi **10 (225)**
- 6 FREUD**
L'interpretazione dei sogni
3,90 Newton Compton **9 (12)**
- 7 MURAKAMI**
Norwegian wood. Tokyo blues
14,00 Einaudi **9 (143)**
- 8 GOLEMAN**
Intelligenza emotiva
12,00 BUR **9 (121)**
- 9 SARAMAGO**
Cecità
9,50 Feltrinelli **9 (56)**
- 10 QUINN**
La proposta di un gentiluomo
14,50 Mondadori **8 (7)**

VARIA

- 1 VERDONE**
La carezza della memoria
17,00 Bompiani **75 (2)**
- 2 ROSSI**
Insieme in cucina
19,90 Mondadori/Electa **25 (19)**
- 3 PEREGO**
Cucina botanica
18,50 Grubaud **14 (16)**
- 4 KIYOSAKI & LECHTER**
Padre ricco padre povero
12,50 Grubaud **7 (35)**
- 5 PEDIATRACARLA**
Lo svezzamento è vostro!
18,00 Sonda **6 (2)**
- 6 ROSSI**
In cucina con voi!
19,90 Mondadori/Electa **6 (70)**
- 7 ASSANTE & CASTALDO**
Lucio Dalla
20,00 Mondadori **6 (1)**
- 8 PELÙ**
Spacca l'infinito
18,00 Giunti **6 (2)**
- 9 ALONZI**
Non voglio più piacere a tutti
15,90 Valardi **5 (5)**
- 10 GRAHAM**
L'investitore intelligente
29,90 Hoepli **5 (20)**

RAGAZZI

- 1 LYON GAMER**
Le storie del quartiere
15,90 Magazzini Salani **68 (3)**
- 2 LEBLANC**
Arsenio Lupin
12,00 Magazzini Salani **18 (2)**
- 3 ROWLING**
Harry Potter e la pietra filosofale
10,00 Salani **13 (57)**
- 4 ROWLING**
Harry Potter e la camera dei segreti
12,00 Salani **11 (50)**
- 5 ME CONTRO TE**
Le fantafabbe di Lui e Sofi
16,90 Mondadori/Electa **10 (16)**
- 6 ROWLING**
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban
13,00 Salani **9 (50)**
- 7 LYON GAMER**
Le storie del mistero
15,90 Magazzini Salani **9 (46)**
- 8 ROWLING**
Harry Potter e il calice di fuoco
16,00 Salani **8 (46)**
- 9 KINNEY**
Disastro totale
13,00 Castoro **7 (17)**
- 10 VELTRONI**
Tana libera tutti
13,00 Feltrinelli **7 (4)**

LA CLASSIFICA È REALIZZATA DA GFK SU UN PANEL DI LIBRERIE INDIPENDENTI, CATENE, GRANDE DISTRIBUZIONE, E-COMMERCE. I 100 PUNTI SONO ASSEGNATI AL TITOLO PIÙ VENDUTO, GLI ALTRI CALCOLATI IN PROPORZIONE (TRA PARENTESI LE SETTIMANE DI PERMANENZA IN CLASSIFICA). LA RILEVAZIONE SI RIFERISCE AI GIORNI DAL 22 AL 28 FEBBRAIO.